

MASSIMILIANO GRAVA, CAMILLO BERTI, NICOLA GABELLIERI, ARTURO GALLIA, *Historical GIS. Strumenti digitali per la geografia storica in Italia*, coll. “Studi Monografici” AIC, n.4, Trieste, EUT , 2020.

Sebbene l'acronimo HGIS (*Historical GIS*) e la qualifica di “storico” assegnata al più diffuso software di cartografia digitale siano poco utilizzate nella letteratura scientifica italiana, la consolidata connessione tra discipline geografiche e discipline storiche nel nostro Paese ha fatto sì che le potenzialità dei *Geographical Information System* fossero lette - fin dalla metà degli anni Novanta - nella prospettiva dell'analisi diacronica del territorio. La componente temporale, la trasposizione degli influssi culturali e degli stadi storici nell'assetto del paesaggio costituisce, infatti, una linea di ricerca di costante interesse per i geografi, a partire dalle riflessioni epistemologiche di Lucio Gambi ed Emilio Sereni.

Consapevoli della ricchezza e complessità di tale tradizione di studi storico-geografici, gli autori del volume “*Historical GIS. Strumenti digitali per la geografia storica in Italia*” si soffermano sui metodi scientifici e sugli approcci di ricerca che connotano questa peculiare modalità di utilizzo del GIS. Partendo dalle definizioni di matrice anglosassone (Knowles, 2002; Gregory e Healey, 2007) e dall'interesse di riviste specialistiche riconducibili alla stessa matrice culturale (*History and Computing*, 2001; *Historical Geography*, 2005), si riprendono problematiche di ampio spettro (es. l'integrazione di dati qualitativi e quantitativi, il processo di georeferenziazione e le conseguenti distorsioni, la riduzione di fonti non omogenee a *layer* sovrapponibili, la qualità e l'interpretazione del dato da vettorializzare, la struttura del *geodatabase*) già evidenziate da studiosi italiani (es. Azzari e Favretto; Dai Prà; Masetti) per calarle nella specificità del discorso geostorico.

Le valenze dell'*Historical GIS* non si limitano, tuttavia, alla ricostruzione di assetti territoriali pregressi e allo studio delle dinamiche paesistico-ambientali. Gli autori evidenziano le connessioni e le ricadute che l'HGIS può avere nell'ambito della *Public History* e della *Public Geography*, ovvero nella divulgazione delle conoscenze storico-geografiche ad

un'utenza ampia per una più profonda consapevolezza degli assetti attuali, dell'identità dei luoghi, degli eventi che li hanno plasmati. Il ruolo che l'analisi geostorica sta assumendo nella *governance* territoriale fa sì che anche la sfera della geografia applicata - *Applied Geography* - sia interessata dall'utilizzo dell'HGIS. I processi di pianificazione, le politiche socio-economiche e produttive possono, a diverse scale d'analisi, basarsi su una solida piattaforma di conoscenze relative alle specifiche vocazioni territoriali.

Le esperienze maturate dagli autori nell'ambito dell'*Historical GIS* sono raccordate nella parte centrale del volume: il paesaggio rurale, le attività produttive, il paesaggio urbano, l'idrografia e la toponomastica rappresentano le cinque macro-aree tematiche, sviluppate in altrettanti capitoli, che comprendono analisi geostoriche portate avanti con il supporto di strumenti digitali. La versatilità del GIS si riflette anche nella sua declinazione storica; le esemplificazioni costituiscono degli *highlight* che, come sottolineato dagli autori, non esauriscono le possibilità applicative dell'HGIS. Così, ad esempio, l'analisi dello sviluppo di Palermo dal 1895 ad oggi, l'odonomastica e la Grande Guerra nel comune di Roma Capitale, la genesi del sistema insediativo marchigiano sono casi studio che, pur nella diversità dei territori analizzati, vengono ricondotti al tema del paesaggio urbano e alla sua analisi in chiave diacronica.

Particolare rilievo è dato a casi studio centrati su ambiti territoriali della Toscana, a riprova di quanto le piattaforme digitali e le banche dati promosse dalla Regione Toscana su cartografie storiche, toponomastica e documenti archivistici costituiscano una fonte di rilievo per l'analisi diacronica dell'ambiente e del paesaggio. È il punto di partenza per sviluppare una riflessione sugli *Open Geodata* digitali e sulle potenzialità che la condivisione di cartografie tecniche e catastali, fotogrammi di riprese aeree, carte storiche, ortofotocarte e un'enorme mole di dati provenienti da fonti diverse può generare nel campo della ricerca. L'*Historical GIS*, ponendo l'accento sulla dimensione temporale, si nutre di questa molteplicità di risorse cartografiche e statistiche, come pure di immagini da *remote and proximal sensing*.

Tuttavia, come più volte sottolineato dagli autori, non è sufficiente saper utilizzare il GIS e disporre di *Geodata* ai quali attingere liberamente

dalle piattaforme digitali. Il ruolo del ricercatore è sempre centrale non solo nell'interpretazione dei risultati ma anche nella scelta delle fonti da inserire, integrare e mettere a sistema attraverso il GIS per produrre una nuova conoscenza territoriale. Gli stessi casi studio riportati nel volume e riconducibili ai quattro autori sono una chiara attestazione di quanto, pur partendo da una base epistemologica e metodologica condivisa sull'*Historical GIS*, siano eterogenei i percorsi di ricerca, le scale di analisi, i *range* temporali, le finalità stesse dei lavori.

Ad esempio, il contributo relativo alle aree umide della Toscana si focalizza su una sezione della pianura meridionale pisana. Vettorializzando le fonti cartografiche e aerofotogrammetriche georiferite dalla prima metà dell'Ottocento alla fine del Novecento, si ricostruiscono le fasi che hanno portato alla progressiva riduzione delle aree umide, valutando in termini percentuali le diverse modalità d'uso del suolo per ciascun momento storico. La carta tematica delle trasformazioni dell'uso del suolo (1825-1996) rappresenta la sintesi di questo *iter* di ricerca geostorica che, con grande efficacia esemplificativa, mette in luce un punto di contatto forte tra il GIS e la geografia storica: il paesaggio come prodotto di una complessa stratificazione storica e il GIS come risultato di *layer* (strati informativi) diversi ma sovrapponibili. È questo il sostanziale fattore di convergenza tra gli studi storico-geografici e il *Geographical Information System*, il "punto zero" dell'*Historical GIS* intorno al quale ruotano problematiche (es. georeferenziazione, fonti, *open geodata*) e prospettive (es. realtà virtuale, *rendering 3D*), anch'esse analizzate nel volume.

Nei *layer* di un HGIS possono essere trasferite anche tipologie di fonti che non rimandano esclusivamente a rappresentazioni o immagini del territorio. È quanto dimostrato nello studio sulla pratica della transumanza in Toscana. Il Censimento della popolazione di Firenze e dello Stato Vecchio del Granducato di Toscana (1632) viene analizzato per far emergere la distribuzione geografica dei capi di bestiame suddivisi in relazione alla loro funzione. I toponimi riferiti alla transumanza sono anch'essi trasferiti su base cartografica per evidenziarne la localizzazione e le aree di maggiore concentrazione. Questi sono dedotti da analisi di studi specifici, cartografie il cui patrimonio informativo è riversato e sintetizzato all'interno di un *layer* integrabile con altri relativi allo stesso te-

ma. Particolarmente interessante è la trasposizione di fonti orali per ricostruire, attraverso interviste e registrazioni, i percorsi della transumanza e tracciarne le linee sulla carta digitale.

Non solo i segni di attività agro-silvo-pastorali ormai desuete ma anche i segni delle passate attività manifatturiere presenti sul territorio possono essere riscoperti, attraverso l'indagine di un ampio *corpus* documentario, georiferiti e cartografati per avviare un processo di rifunzionalizzazione e valorizzazione. La distribuzione di tali opifici, com'è emersa dall'analisi geostorica, evidenzia quanto il tessuto manifatturiero toscano fosse capillare e diffuso, in controtendenza rispetto all'attuale dinamica di concentrazione intorno ad alcuni poli ed aree trainanti.

La stratificazione di assetti territoriali e ambientali pregressi non è l'unica modalità di analisi geostorica che l'HGIS può sostenere. Le relazioni tra le isole minori siciliane agli inizi del XIX sono esplicitate attraverso la trasposizione cartografica delle rotte commerciali ed il ruolo degli insediamenti francescani nella ricostruzione del processo di modellamento territoriale messo in atto dall'Ordine dal XIV al XVIII secolo.

Le ricerche proposte offrono allo studioso una casistica ampia, avente l'HGIS come denominatore comune delle analisi geostoriche affrontate in questo volume. L'espressione di matrice anglosassone *Historical GIS* è presentata nelle sue valenze e affermata con convinzione dagli autori nel panorama della geografia italiana quale collettore di ricerche e studi che, dalla metà degli anni Novanta fino ad oggi, connotano la geografia storica e non solo. Un interrogativo resta aperto da un'attenta lettura del volume e riguarda i termini della relazione - senza dubbio proficua - tra la geografia storica e l'HGIS, tra il campo di ricerca e il software digitale. *L'Historical GIS* è soltanto uno strumento di supporto all'analisi o ne sta condizionando *ab imis* il metodo?

(Giovanni Mauro)